

SPORT

Davanti a 50.000 spettatori

Negrini vince il "Criterium degli Assi,"

Flock Così lo battezzava un collega voluzione. Davanti a tutte sfide la caratteristica *draysteneur*, la... bicicletta inventata nel 1818 da un barone di Bade, un agricoltore ingegnere: Dräxle de Sausbron. Il barone che, secondo le cronache, fu l'uomo più caricato di tutta la Francia di quell'epoca, morì in un convento. Il ciclismo, veloce a due ruote del barone agriculteur, era diventato un allegro stupore.

Dallo tribuna d'onore hanno assistito all'eccezionale riunione il Prefetto, S. E. Maggioni, il comm. Favio Del Corso segretario dei Conti, il podestà conte Paolo Thaon di Revel, il conte Bossi presidente dell'Ente Sportivo.

La tattica di Negrini

Mi torna alla memoria il nome di Flock, vedendo il tenace Negrini salito in macchina, le cose gaudenti musicose che giravano come biella di un motore, volare di frequente la testa per vedere quando già aveva lasciato tutti i compagni — se qualcuno sopravviveva. In quel momento era veramente Flock pronto a ringhiare ed a... morire agitando la larga maschile voluttiva se qualcuno avesse osato disturbargli nella sua marcia ormai triunfante. Negrini non è soltanto un forte atleta; ma è anche un gran furbo-bacchino.

Dopo i primi giri compiuti dai correnti ad una media astremma e con particolare faccia delle classifiche intermedie, Negrini deve essersi detto: «Questa è una finta: pista: è un percorso duro su strade difficili, ecco tutto. I signori si vedranno correre tutto, il signor Negrini va a casa». Feste qualche tentativo prima di assecondare poi scappo, ma qualcuno gli si attaccò alla ruota e dovette stare ancora in compagnia di tre o quattro avversari. Compì diversi giri in questo modo vincendo pressoché tutti i traguardi, poi, forse infastidito da trascinarsi dietro quei tre o quattro compagni non desiderati, il pianista senza complimenti e se ne andò tutto solo in mezzo all'enorme roba pianante nei viali del nostro bel parco senza sole.

Gli assi a fischiati

Egli è assai cosa facevano gli sfidanderi chi non ha assistito alla gara. La prima volta, quando lasciarono scappare i tre o quattro concorrenti, si capì a capo Negrini riceverebbe una abbondante salve di fischi. Nessuno di loro si decideva a buttarci decisamente all'inseguimento dei fuggitivi. Questa incertezza, questa indecisione, non andò a genio alla folla che voleva vedere la battaglia in tutta la sua bellezza. Una delle ragioni che hanno cacciato via forse risiedeva nel fatto che in quel momento gli uomini più belli del Paese, come Piemontesi e Bellonigeri, erano stati appiattiti sia bucarettura e savato faticando per raggiungere il gruppo. Girardengo vedeva il suo ex-soggetto al comando e non era spiacente, tanto più che anch'egli credeva non avesse più ormai una esuberante provvista di fiato.

Ma poi qualcuno finalmente fece sul serio, tra questi Linari e Bianchi, ed un inseguimento venne organizzato. Negrini capì che era il momento di lasciare i compagni di fuga... in paesaggio al gruppo che l'inghiottiva e andò... Questa volta era solo 15 secondi di vantaggio sul gruppo, poi 55 più di un minuto. Negrini aveva pochi corsa vinta.

Se ci fosse stato Binda, Negrini avrebbe vinto? si domandava qualcuno. E chi lo sa? il fatto si è chiusa la lotta si sarebbe svolta probabilmente tra loro due poiché si è visto come il percorso del «Criterium» si addossasse meravigliosamente ai «routiers» più che ai «pistards», ai cosiddetti uomini veloci. La folla è stata costretta della vittoria di Negrini, ma la folla era alquanto scossa per la sconfitta di Girardengo. Il cinquantina per cento dei spettatori, crediamo, si è dato convegno al Valentino con la segreta speranza di poter applaudire una vittoria del «Campionissimo».

47 Km. all'ora!

Girardengo aveva incominciato bene, forse troppo bene. I primi due giri venivano compiuti ad una altissima velocità — 47 chilometri di media! — Gira si impegnava subito, vincendo il primo traguardo. Si riusciva in seguito virile nel gruppo fino a quando Negrini scappava. Dopo poco si impegnò nell'inseguimento. Una conseguenza di quest'esperienza per l'antico spicchio di mancanza di fiato? Comunque Girardengo, il cinquantina per cento dei spettatori, crediamo, si è dato convegno al Valentino con la segreta speranza di poter applaudire una vittoria del «Campionissimo».

Frantz vince la Parigi-Tours

Parigi, 6 mattino. Centro ogni aspettativa in 22 a Parigi-Tours è stata una corsa priva di ogni interesse, causata — principialmente dalle condizioni atmosferiche. I corridori trovarono infatti sul loro cammino un nemico terribile, il vento. Per i corridori era una folla il volersi staccare dal plotone: il solo partito accettabile era di tenersi ben compatti per combattere il nemico. Ed è stato così dalla partenza fino all'arrivo, il solo interesse della corsa fu al Velodromo di Grammont, dove si svolse l'arrivo. Un plotone di 31 corridori disputò lo sprint dei giri di pista, vinto con una meravigliosa volata, dal veterano Nicola Frantz. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Nicola Frantz (Lussemburgo) che compie a 230 chilometri del percorso in ore 9'45"; 2. Deset (Belga) a una ruota; 3. Rous (Belga) a una ruota; 4. Beson; 5. Doselle; 6. Demazy; 7. ex-ante, 8. Garibaldi, Marci, Bidolet, Jean Bidot, Jean Aerts, Ferdinand Le Drogo, Verhaegen, Fontan, Ours, Deveri, Verdick, Pietro Magne, Van Slembeck e altri.

I campionati francesi in pista di fondo e di velocità

Parigi, 6 mattino. Ieri al Velodromo dei Principe si sono svolti i campionati di Francia di velocità e di mezzo fondo, o più esattamente la prima delle quattro prove ufficiali. Ecco i risultati: Prima prova del campionato di velocità. I quarali di fondo sono vinti da Faucheu, Chambon e Chappelin. Il campionato dei quarti di finale è vinto da Michelin. Prima semifinale: Lo Faucheu, 3. Chappelin. Seconda semifinale: 3. Lo Faucheu, 2. Michael.

Pro Patria-Torino 3-2

Torino è incappato in un altro infarto. Particolaramente grave quello di ieri perché il campo su cui ha avuto luogo l'incontro, per la qualità non eccezionale del terreno, per il momento definito in fatto di classifica.

La storia sconsolata che i granata riportano nei campionati di quest'anno, è prima sul proprio terreno. La situazione loro da stampare a pensare. Gli uomini che il Torino si può mettere in campo in questo particolare momento rappresentano i resti di quella che fu la più tecnica squadra che sia stata composta in Italia in questi ultimi trent'anni. Feriti, pesti, logori, stroncati! Campioni d'Italia son sulle ginocchia. Metà dell'unità è all'ospedale, l'altra metà è fuori forma, e, feriti o non feriti gli uomini paion tutti colpiti da antica grava per quanto riguarda certi principi essenziali del gioco di cui essi erano fino a poco tempo addietro degli esecutori spicchi.

L'alone, le calme, il sonno pratico sono spariti. Quel tono annullatore che invece ricopre l'avversario, è molto sicuro che faceva risolvere favorevolmente le situazioni più asciute brillano ora per la loro assenza.

Prima prova campionato di Francia di mezzo fondo dietro motori su cento chilometri. Classifica finale: 1. Lo Paillard; in ore 12'26"35; 2. Parrot; a tre giri, 3. Biano Grano; 4. Grimaldi; 5. Sausin, 5. Breu, 6. Sad-Leport.

Un incontro italo-svizzero a Berna

Berna, 6 mattino. Sulla pista del velodromo di Oerlikon fu disputato ieri l'incontro ciclistico italo-svizzero, di cui ecco i risultati:

Corsa di velocità in 9 prove: 5 sono vinte dalla Svizzera e 4 dall'Italia, e precisamente due da Martinetto e due da Bergamini. La Svizzera ha totalizzato 4 prove, mentre l'Italia 3.

Corsa inseguimento: la squadra svizzera raggiungeva quella italiana al 9. giro. Svizzera punti 3, Italia punti 0.

Corsa stayers: in 4 prove di 25 chilometri: le quattro prove sono vinte dall'Italiano Manera il quale totalizza da solo 6 punti. Nella classifica finale la Svizzera è in testa con 14 punti, mentre l'Italia ne realizza soltanto 10.

La bicicletta del barone

Il «Criterium» è stato preceduto da una prova di dilettanti vinta in modo superiore da Consalvo e una gara di bambini vinta da battista, ma per questi inferiori ai sette anni, di cui uno per quelli dai sette ai dieci. Musocchi, un campione di... sfuroso, per il V. C. Lancata che impiega ore 2.30 a compiere gli 80 chilometri del percorso orario Km. 32,197 sul giro. Altre numerose del programma della giornata non interessano i vari tipi di bicicletta nella presentazione della sua e-

Jacovacci e Oldani pareggiano

Drammatico e inconcludente match

Farabullini-Locatelli

Milano, 6 mattino. La riunione pugilistica svoltasi ieri al Velodromo Semiponte è delle meglio riuscite dal lato spettacolo, se si fa eccezione per il match De Carolis-Deschamps, e dal lato sportivo, se l'ingresso dell'incontro Locatelli-Mario Farabullini non avesse tolto al milanese il meritato titolo dei pesi leggeri.

Il match più importante della giornata ha superato ogni ottimistica stesura perché ha dato modo ai due contendenti di sfoggiare della bella boxe, di combattere con un impegno eccezionale senza alcuna sconfitta dal primo al secondo colpo di gong, per mantenendone la lotta in una atmosfera di correttezza. L'adulazione di Locatelli in cui il milutino poneva in palio il titolo di campione italiano dei pesi medi.

Jacovacci migliorato

Era l'ultimo titolo rimastogli a tener alto il suo orgoglio di campione: se avesse perso anche questo, dopo un periodo di crisi che gli costò tre sconfitte, Jacovacci sarebbe sceso di vari gradini nella scala dei valori pugilistici; e si sa quanto sia difficile ripetere il terreno perduto in materia pugilistica. Ma ieri Jacovacci ha continuato da campione consumato, con una continuità, un ordine ed un'intelligenza che non gli avevamo mai riscontrato nel passato. Barefatti i colpi, la tecnica, la precisione, il controllo, la proclama la squalifica di Locatelli il quale si allontanava dal ring piangendo.

E' un vero peccato, comunque, che Locatelli, il quale è attualmente senza dubbio alcuno, il miglior peso leggero.

Il colpo basso di Locatelli

Per la seconda volta Locatelli stava per conquistare il titolo di campione italiano dei pesi leggeri e per la seconda volta una squalifica per colpo basso gli tolto bruscamente ogni possibilità. Il fatto è avvenuto alla nona ripresa. Il campione italiano, in difesa, si è scagliato all'occhio ambidue, ma ancora ricchi di volontà combattiva. Ed il verdicto di parità ha premiato in entrambi, permettendo a Jacovacci di conservare meritatamente il titolo nazionale.

La Targa Florio

Dive vince abbassando il record